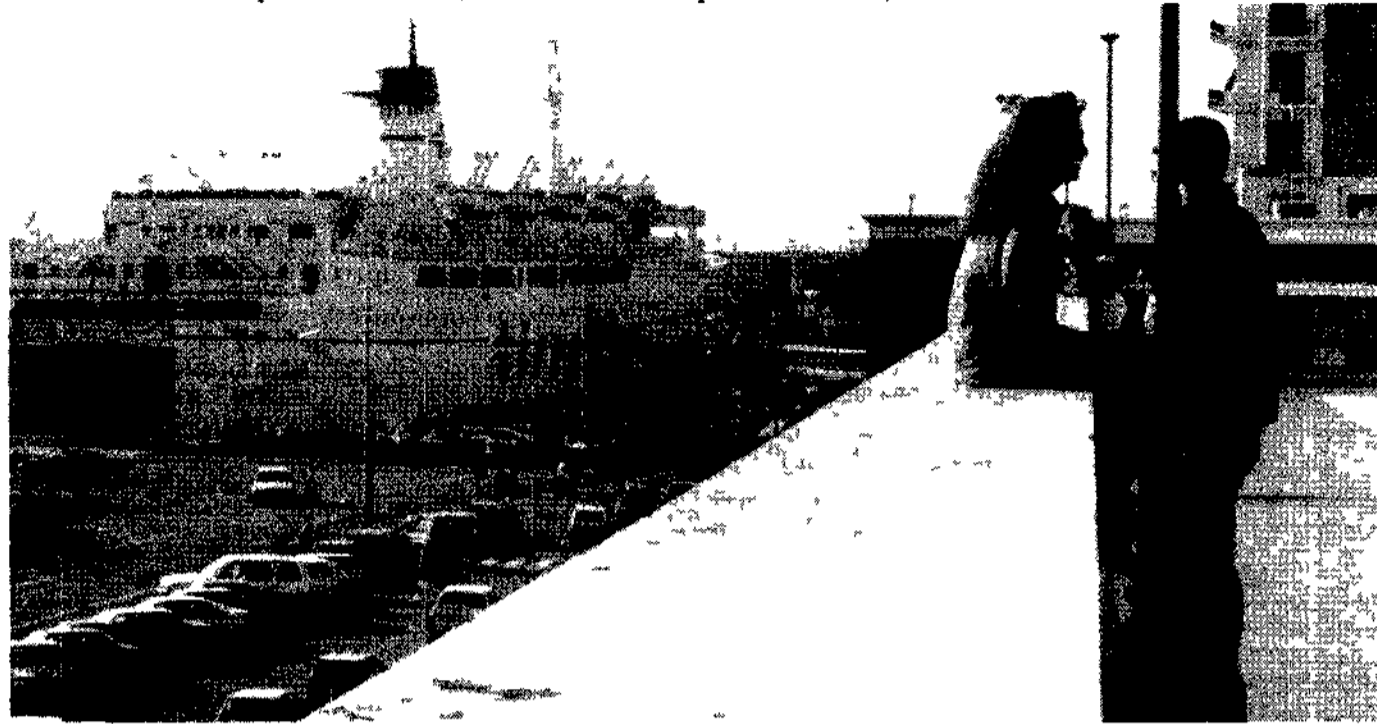


Movimentata presentazione, fra interventi e provocazioni, dello studio del Telefono Rosa



Perdonato il sesso minorenni

La sentenza cancella il processo a 12 ragazzi

Saranno messi alla prova i dodici minorenni di Civitavecchia accusati di avere compiuto violenze sessuali su alcune adolescenti. I giudici del Tribunale dei minori di Roma nell'udienza preliminare di ieri hanno deciso il perdono giudiziale per sette di loro coinvolti marginalmente. Per gli altri cinque si apre un periodo di riduzione sociale. Il presidente Spagnoletti «I giovani devono dimostrare di voler cambiare pagina»

Un perdono e neppure un atto di semplice clemenza. Ai cinque giovani imputati più direttamente nella vicenda si chiede un cambiamento radicale di vita in un periodo sufficientemente ampio per che devono dimostrare di aver rotto i ponti con il reato commesso. Una brutta storia che scotta ancora sulla pelle del gruppo di adolescenti e che ha lasciato il segno nelle famiglie «perbene»

trascorrono i lunghi ponteggi al biliardo del Inter Club e a inventare giochi erotici con le amiche più piccole

Sollievo in città

La sentenza di ieri è stata accolta a Civitavecchia con sollievo. I ragazzi hanno sbagliato - dichiara il vescovo mons. Girolamo Grillo - ma la sentenza è opportuna e equilibrata. Era necessario tenere conto della loro immaturità. Ho parlato a lungo con loro nei momenti più caldi. Mi hanno detto che avevano agito per imitare i film che vedevano a tarda sera in televisione: ci sono troppi ragazzi del muretto che non hanno punti di riferimento. Occorre recuperare anche qui il ruolo della famiglia come guida in questi momenti difficili. Dura ancora bruciante l'esperienza della famiglia di G.A. il padre che aveva voluto farsi giustizia da solo. «Si sapeva una vecchia fenta - dice la moglie - la madre della giovanissima che aveva subito violenza - Non ho mai chiesto vendetta. Ho sempre voluto che fossero chiarite le responsabilità dei ragazzi. Ho sempre voluto che fossero chiarite le responsabilità dei ragazzi. Nessuno potrà andare

ma figlia quello che le è stato tolto. Abbiamo annunciato alla vicenda con coraggio siamo stati al centro di attenzioni anche morbide. Desidero che questa decisione del tribunale chiuda per sempre la storia. Questi ragazzi hanno bisogno di tornare nell'ombra per riuscire e imparare a vivere. Ma non è la città Bisogna stare molto vicini a loro per proteggerli ed aiutarli»

Ora basta parlare

Più ottimista l'avvocato Giuseppe De Chirco che assiste alla maggior parte dei ragazzi accusati delle violenze. La messa alla prova non costituisce un problema ai cui lavori altri proseguono regolarmente gli studi. L'importante è che di questa storia si parli il meno possibile. Un'opinione condivisa dal vice sindaco di Civitavecchia Vittorio Sebastiani. «Abbiamo avuto i riflettori puntati sulla nostra città con giudizi anche pesanti. L'importante è che i ragazzi ne siano usciti bene. Abbiamo l'occasione per dimostrare di aver saputo imparare. Noi siamo impegnati per superare i problemi dell'emarginazione giovanile che qui sono presenti come in tanti altri centri di provincia»

Giustizia privata

Un caso che esplose in modo drammatico a fine novembre del 1993 quando G.A. il padre della bambina che per prima aveva subito ripetuti atti di violenza sessuale aveva cercato di farsi giustizia da solo. Era stata la madre della giovanissima ad ascoltare le confessioni della figlia sugli «incontri» e i successivi ricatti. «Mettere tutto a tacere» questo l'impegno della famiglia. Ma il padre non aveva retto. Aveva avvicinato A.F. il minorenni che aveva sedotto la figlia in un garage. Lo aveva portato con la sua auto nelle campagne fra Civitavecchia e Tarquinia e lo aveva sodomizzato con un ramo. Una città scovata aveva seguito le «confessioni» di questi giovanissimi amici di comunità confusi e annoiati che

SILVIO SPAGNOLETTI

«CIVITAVECCHIA (Roma). Nes- sùn processo per i dodici ragazzi minorenni di Civitavecchia accusati con ruoli diversi di avere violato alcune loro amiche adolescenti minorenni di 14 anni. I giudici del Tribunale dei minori di Roma nell'udienza preliminare di ieri hanno scelto la linea morbida del recupero. Per i sette ragazzi coinvolti solo marginalmente nella vicenda che venne alla luce nel novembre 1993 è stato deciso il perdono giudiziale. Gli altri cinque minorenni saranno messi alla prova verranno affidati ai servizi sociali per periodi che variano da otto mesi ad un anno e mezzo.

Perdono giudiziale

«Il perdono giudiziale riconosce

una affermazione di responsabilità - ha dichiarato Maria Teresa Spagnoletti - presidente della commissione giudicante - ma viene concesso ai minorenni che dimostrino intenzione di astenersi dal commettere altri reati. Il processo avrebbe costituito un danno gravissimo per le adolescenti. Avrebbero dovuto rivivere la loro storia drammatica attraverso nuovi interrogatori. Di verso il discorso per gli altri cinque ragazzi della comunità che si vedeva all'Inter Club di via Terme di Traiano. Il loro recupero verrà seguito da vicino dal servizio degli assistenti sociali del Comune di Civitavecchia in provincia di Roma. La cosiddetta messa alla prova - ha sottolineato la dottoressa Spagnoletti - va fatta seriamente. Non

Movimentata presentazione, tra interventi e polemiche sui dati, dello studio annuale di Telefono Rosa

Violenza sulle donne, ce n'è sempre più

Telefono Rosa ha presentato ieri il risultato della consueta ricerca annuale sulle donne vittime di violenze che si rivolgono all'associazione per ottenere aiuto e consulenze. L'identikit individua una donna di buona istruzione, buon reddito, nella maggior parte dei casi i soprusi avvengono in famiglia. Ma si cancella «il credo secondo il quale la violenza nasce dall'ignoranza» afferma la psicanalista Simona Argentieri

RINALDA CRATI

ROMA. Violenza sulle donne argomento tradizionalmente difficile. E tale si è confermato durante la presentazione dell'annuale ricerca dell'Associazione volontaria di Telefono Rosa. Ieri mattina a Roma. Qual è il problema? Lo si può dire con le parole di un delle relatrici: «Il problema è che non c'è un'idea chiara di cosa sia la violenza». Ma dal pubblico in sala una donna di mezza età ha interrotto più volte le parole di quelle donne, nessuno le ha mai scalfite nemmeno si è caldamente dalla parte della donna.

Le voci segrete della violenza e il titolo del volumetto realizzato con la collaborazione della divisione sociale di Telecom Italia che sintetizza per il 1994 il risultato del lavoro di Telefono Rosa. Un centro operativo di orientamento sui diritti della donna - spiega la presidente Giustina Dal Pozzo - che cerca di stimolare una più consapevole del disagio come problema da risolvere.

La vittima tipo

La vittima tipo di violenza fisica o psicologica che si rivolge a Telefono Rosa. L'identikit ricostruito dall'associazione esaminando 1.500 questionari su un totale di

4.400 telefonate ricevute nel '94. La descrive come una donna sposata madre di uno o più figli lavoratrice con reddito medio alto di età compresa tra i 25 e i 45 anni. Per la prima volta le casalinghe perdono lo sfavore, primo posto in classifica. Questo è forse il dato più interessante e altri elementi lo confermano. La maggior parte delle persone che hanno perpetrato violenza appartengono a categorie imprecisate e a categorie professionali reddito alto oltre il 60% di loro ha un titolo di studio di medio superiore o addirittura la laurea. Anzi rispetto ai dati dell'anno precedente i laureati violenti passano dal 10% al 21% i diplomati dal 32% al 40%. Un'indagine che dà risultati da 2. Quali non ci si può rallegrare spiega la psicanalista Simona Argentieri viene cancellato il credo secondo il quale la violenza nasce dall'ignoranza. Inoltre scampierà Simona Argentieri vuol dire che non siamo riuscite a costruire un uomo nuovo e a riformare una trasformazione autentica nel rapporto tra i sessi. Quasi il 90% degli autori di violenza non presenta patologie logiche all'ispezione di sostanze stupefacenti o alcool. E il 18% delle donne che si sono rivolte al Telefono Rosa indica come caratteristiche motivazioni il 17% indica motivi economici il 16% contrasti familiari e chiudendo in questa voce anche le

educazione familiare. Altri dati del campione relativi alle donne che hanno subito violenza indicano che solo il 10,9% è nubile il 79,9% ha figli. E si conferma che i figli nascono comunque si sfogano in famiglia nel 72,5% dei casi e il marito l'autore della violenza nel 9% il conveniente nel 25% il fidanzato. Ancora le molestie sul posto di lavoro passano dal 3,4 dell'anno precedente al 7,1 del 1994. L'aiuto richiesto è nel 10,9% di casi di tipo legale, ma aumenta anche la richiesta di consulenza economica anche se le stesse volontarie segnalano che l'impegno nel questionario di domande specifiche sulla violenza economica ha contribuito a generare nella donna la percezione di questo particolare tipo di sopruso. La violenza è ripetitiva nel 78,2% dei casi. Ancora qualche dato: quale è la violenza fisica per il 40,5% dei casi si estende alla quotidiana. 92% psicologica 78,4% il suicidio rispetto all'anno precedente e di quasi il 20% violenza sessuale. 12% tradimento 8,1% abbandono. 5,1% F. oltre ancora il totale non è uguale a cento perché in questo punto il questionario prevede la possibilità di dare più di una risposta. Infine Telefono Rosa allarga il suo ambito e segnala la prossima uscita di una mappa dei centri «sicuri» per la le-

condizione artificiale - si chiamerà Disco verde a un figlio. Dibattito movimentato. Nel breve tempo del dibattito la stessa donna che ha già introdotto un'attrice ribadisce la sua posizione: si produce non denuncia ma assuefazione alla violenza. La giornalista televisiva invece esprime un'ultra contrarietà bene le ricerche ma sono solo un continuo invece servono le persone le tracce le storie. Filiana Mado non è d'accordo esprime rispetto per il lavoro di Telefono Rosa. Invece alla riflessione. C'è delusione di ce nel vedere i risultati della ricerca. C'è un'idea sbagliata che la violenza sulle donne potesse scomparire con l'educazione della cultura del benessere dell'istruzione. Non c'è una critica vera e propria se è noto cosa succede dopo a chi si rivolge a Telefono Rosa. Si continua a vivere nella sofferenza o si mettono in atto meccanismi di ricorrenza di ricorrenze per uscire. Le domande rimangono sostanzialmente senza risposta e un'ultima indagine (ed è che spesso non hanno) anche se una consulenza legale di Telefono Rosa in parte con noi acquisiscono una coscienza dei loro diritti che spesso prima ignoravano completamente. Nonostante l'istruzione ad esempio spesso non è conosciuta nemmeno la comunione dei beni.

«Il cronista di Canale 5 mi ha offeso»

Montesano in lite con «Striscia»

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. «Aggressione» «minacce» «insulti». Enrico Montesano si è rivolto alla polizia raccontando di essere stato «affrontato verbalmente e fisicamente sotto la minaccia di una telecamera accesa» ieri mattina all'uscita della sua casa nel centro di Roma da Stefano Salvi inviato kamikaze di Striscia la notizia.

Il programma di Antonio Ricci ieri sera aveva mandato in onda alcuni brani del film tv di Montesano trasmesso da Raiuno «Pazza famiglia» dai quali secondo i responsabili del programma si poteva provare che il film conteneva «pubblicità occulta» di un'auto di un'acqua minerale e di una camera.



La pubblicità

Ieri mattina secondo il resoconto di Montesano Salvi si è rivolto all'attore accusandolo di aver preso dei soldi per quella «pubblicità» e rivolto ai passanti avrebbe detto «Lo sapete che questo signore è un onorevole?» riferendosi al ruolo di deputato al parlamento europeo di Montesano.

«Sono stato offeso» ha commentato ieri Montesano non solo nella mia correttezza di attore ma anche nella mia onorabilità di deputato e tutta una bugia pretestuosa diffida Striscia la notizia dal mandare in onda quel filmato che non ha la mia liberatoria. Se lo farà denuncerò Striscia la notizia Canale 5 e la Fininvest e li citerò per danni.

Enrico Montesano ha spiegato che per quanto riguarda l'acqua minerale si è trattato di una rivista di cui sono stato il primo a rammaricarmi per il resto il film è ambientato ai nostri giorni e come sanno bene alla Fininvest viviamo in una società dei consumi dove è difficile che un uomo nel corso della sua giornata non entri in contatto con ogni tipo di prodotti. In genere siamo stati molto attenti a nascondere le etichette ma una cosa è certa non abbiamo fatto pubblicità e nessuno ha preso una lira. Sfidò Striscia a provare il contrario. Mi chiedo piuttosto se sia giusto che certi programmi televisivi siano costruiti in questo modo scorretto se questa è la t che piace alla Fininvest ben venga il referendum per cambiare tutto.

Crisi nervosa

L'attore Montesano ieri mattina dopo l'episodio è andato nell'ospedale San Giacomo per accertamenti. Ho avuto una crisi nervosa e un'improvvisa cefalea che mi ha anche impedito di partire per Bruxelles dove dovevo essere per i

miei impegni politici avevo già acquistato il biglietto aereo. Ho già denunciato l'episodio al primo commissario.

Antonio Ricci di Striscia la notizia ieri ha commentato l'accaduto dicendo «Sono tranquillo Montesano è il più grande attore comico del secolo ma dovrebbe sapere che la pubblicità e regolamentata in modo ferreo e che grazie a programmi come il nostro che in oggi disprezza e che in passato ha esaltato la Tv non è più vissuta in modo passivo. Le immagini comuni che parlano da sole».

Sotto inchiesta Guido Viola ex pm d'assalto

L'avvocato Guido Viola - l'ex pm milanese che tra l'altro indagò sull'uccisione di Giorgio Ambrosoli facendo condannare all'ergastolo il banchiere Michele Sindona - ha ricevuto un avviso di garanzia per favoreggiamento. L'iniziativa è della Procura milanese. Guido Viola è sospettato di aver travalicato le sue funzioni di difensore nell'assistere Matteo Carriera, ex presidente socialista degli Istituti geriatrici Ispab. L'avrebbe aiutato a riciclare 2 miliardi. Matteo Carriera, tra le prime vittime dell'inchiesta antitangenti avviata tre anni fa da Antonio Di Pietro, è già stato condannato in uno dei due processi che lo riguardano. L'ex magistrato ha già un avvocato, Giannino Guiso, che difende già, tra gli altri, Bettino Craxi. «Si tratta di un bannale equivoco che chiariremo in tempi rapidi», ha detto Guiso ieri sera. Guido Viola è stato negli anni '70 uno dei pubblici ministeri di punta contro il terrorismo. Si è dimesso dalla magistratura quattro anni fa.

Con il patrocinio di Regione Toscana Comune di Firenze Reparto di Psicopedagogia del C.N.R. Roma

Unicoop Firenze M.C.E. Comune di Campi Bisenzio LibReR

L'universo ha tempo da perdere

immagini della lentezza, paradossi della velocità

Firenze Istituto degli Innocenti Salone Brunelleschi 9/10 Marzo 1995

RSVP Segreteria a del Convegno dal Lunedì al Venerdì dalle 9 alle 13

Ongmi • Ingrassia • Faeti • Tomucci • Nava • Celli • Calabrese • Ruotolo • Guisti • Dentì • Savio • Hack • Ciampi • Novelli • Rondino